

Rianimatori e anestesisti provenienti da tutta Italia al convegno nazionale organizzato dal **San Matteo**

Ecmo a Pavia: ogni anno attivati settanta impianti

La tecnologia può consentire di salvare organi ed estendere i limiti della trapiantologia

PAVIA

Rianimatori e anestesisti provenienti da tutta Italia si sono ritrovati in Aula Golgi, al **San Matteo**, in un convegno nazionale sull'Ecmo, una tecnica di circolazione extracorporea, utilizzata in ambito di rianimazione, come supporto cardiocircolatorio e respiratorio, in pazienti con grave insufficienza cardiaca e respiratoria acuta, potenzialmente reversibile. «L'Ecmo - spiega Giorgio Iotti, primario della struttura di Rianimazione e Direttore del Dipartimento di Medicina Intensiva del Policlinico, nonché coordinatore dell'evento scientifico nazionale - permette di spingere il trattamento del paziente oltre i li-

miti della rianimazione cardiopolmonare classica».

Vale la pena ricordare che ogni anno, al **San Matteo**, sono tra i sessanta e i settanta gli impianti Ecmo attivati. Di più, e in particolare, precisa Mirko Belliato, responsabile dell'Unità di Rianimazione dedicata all'Assistenza Respiratoria Avanzata, «dal 2008, anno di avvio di un protocollo particolare per pazienti con arresto cardiaco extra ospedaliero, allora unico in Italia, sono stati trattati con Ecmo 61 pazienti con arresto cardiaco refrattario, con un tasso di sopravvivenza del 15 per cento circa». «La tecnologia Ecmo - aggiunge ancora Iotti - può consentire anche di salvare organi e quindi di estendere i limiti con-

venzionali della trapiantologia. Quest'anno su otto pazienti deceduti, per i quali ogni tentativo di rianimazione è risultato vano, ben tre hanno concluso il percorso di donazione multiorgano, consentendo di dare speranza di vita ad altri malati».

Il programma di donazione a cuore fermo maturato al **San Matteo** è un riferimento guida nazionale. Il protocollo, spiega Marinella Zanierato, rianimatrice e responsabile del Coordinamento donazioni e trapianti, «ha permesso di prelevare nel 2015, per la prima volta in Italia, il fegato e di ottimizzare il prelievo multiorgano che attualmente include anche i polmoni. Il prelievo di reni da donatore a

cuore fermo è, invece, una attività consolidata presso il Policlinico di Pavia».

«Ad oggi - continua Zanierato - sono stati trapiantati 29 reni da donatori a cuore fermo: 19 presso il centro trapianti di Pavia e 11 presso altri centri. La sopravvivenza del ricevente a un anno e a 5 anni è pari, rispettivamente, al 95 per cento e all'87,5 per cento ed è del tutto sovrapponibile a quella dei trapianti effettuati da donatore in morte cerebrale. I fegati prelevati sono stati 18 e 12 sono stati trapiantati; la sopravvivenza a un anno è dell'84 per cento. Sono stati prelevati anche 4 blocchi polmonari, di cui uno solo è risultato idoneo e trapiantato con successo».



Giorgio Iotti

